

mento della scarcerazione. E poiché Mandela era sempre stato un modello di riconciliazione senza alcuno spirito di vendetta o negativismo, il presidente Clinton gli ha chiesto con franchezza di spiegare cosa era successo apparentemente quel giorno. Il presidente Mandela ha risposto: "Sì, lei ha ragione. Quando ero in carcere, il figlio di una guardia ha iniziato uno studio biblico e io ho partecipato;... e quel giorno, quando sono uscito dal carcere e ho guardato le persone che osservavano, mi è salita al viso una vampa di rabbia al pensiero che mi avevano rubato ventisette anni. Poi lo Spirito di Gesù mi ha detto: 'Nelson, mentre eri in carcere eri libero; ora che sei libero, non diventare un loro prigioniero'".²

Non è né appropriato né possibile paragonare i modi in cui ognuna di queste persone ha sopportato esperienze inimmaginabili. Ma con la loro presenza nella nostra vita rappresentano tutte le persone che hanno sperimentato la sofferenza e hanno trionfato, ciascuna a modo proprio. Questi individui sono stati costretti, in circostanze singolarmente tremende, a trovare un significato all'interno della loro vita in carcere. Privati della maggior parte delle libertà che diamo per scontate, come detenuti è rimasta loro quella che Frankl chiamava "l'ultima delle libertà umane" – la libertà di scegliere il loro atteggiamento in risposta alle circostanze della loro vita.

Il vero Superman

Questa libertà di scegliere è a disposizione in ogni aspetto della nostra vita. Eppure può essere difficile compiere questa scelta, anche quando le nostre esistenze sono comparabilmente sicure, e libere per quanto sia possibile giudicare. Tutti noi lottiamo con situazioni al di là del nostro controllo. Portando questi aspetti della nostra vita sotto il nostro controllo – anche

² Sono debitore di questo racconto al dottor Myron S. Augsburger. Cfr. anche Nelson Mandela, *Long Walk to Freedom*, Little, Brown, New York 1995.

se è solo il nostro atteggiamento verso le situazioni – la nostra libertà prende forma, indipendentemente dalle circostanze.

Christopher Reeve aveva tutto. Oltre al successo precoce a Broadway, era famoso in tutto il mondo per il ruolo di protagonista in *Superman*, il film che lo aveva reso una star. A 42 anni, la sua carriera di attore era brillante e la sua vita era colma di possibilità illimitate. Era appassionato della vita a tutti i livelli ed era deciso a sperimentarla con gusto. Essendo un atleta eclettico, Reeve amava la vela ed era un abile cavalierizzo, sciatore, pattinatore sul ghiaccio e tennista.

Tuttavia, nel 1995, nel giorno commemorativo dei caduti in guerra, il mondo è restato col fiato sospeso mentre Christopher Reeve lottava contro la morte. Era stato disarcionato dal suo cavallo in un incidente che gli aveva rotto il collo e lo aveva reso incapace di muoversi e respirare. L'uomo che era Superman era divenuto quadruplegico. Ma, come ha scritto nell'autobiografia di successo intitolata opportunamente *Still Me*: "Penso che un eroe sia un individuo ordinario che trova la forza di perseverare e sopportare nonostante ostacoli soverchianti"³. E quindi la storia del vero Superman è continuata.

Negli anni successivi all'incidente, Reeve non solo è sopravvissuto ma ha prosperato – lottando per se stesso, per la sua famiglia, e per migliaia di persone con ferite al midollo spinale negli Stati Uniti e in tutto il mondo. Reeve, dotato di una forza ispiratrice, ha mostrato la propria scelta di mantenere un atteggiamento positivo verso la sua situazione nel programma *Larry King Live*, appena dieci mesi dopo l'incidente: "Sono un uomo molto fortunato", ha detto. "Posso testimoniare davanti al Congresso. Posso raccogliere fondi. Posso far crescere la consapevolezza"⁴.

Christopher Reeve ha attribuito alla moglie Dana e ai tre figli il merito di averlo rapidamente risollevato da un'iniziale palude di disperazione. "Impari che le cose della tua vita (gli sport, i film)... questa non è l'essenza della tua esistenza", ha

³ Christopher Reeve, *Still Me*, Ballantine Books, New York 1999, p. 267.

⁴ *Larry King Live*, 22 febbraio 1996.